

**Genesi 2:** <sup>15</sup> Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. <sup>16</sup> Dio il SIGNORE ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, <sup>17</sup> ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai.

Il giardino di Eden non era il luogo gaudente dove l'umanità oziava e si godeva tutto quello che ci stava senza avere una parte attiva nel mantenerlo, infatti, pure lavorando (v. 14), non provava fatica.

L'uomo poteva muoversi liberamente perché Dio gli aveva concesso di farlo senza ostacoli o limitazioni tranne che per un albero del quale non avrebbe dovuto cogliere i frutti: l'albero della conoscenza del bene e del male.

Confrontare un singolo albero, proibito, con tutti gli alberi del giardino ci fa comprendere come la scelta di Dio non ha voluto essere opprimente, ma piuttosto una decisione che ha messo in risalto la condizione reale e concreta in cui l'umanità affronta il tema dell'ubbidienza.

Quella dell'ubbidienza si presenta quindi come una possibilità di scelta nei confronti di Dio, ma anche una situazione che ci fa comprendere come, sino dall'inizio dei tempi, l'umanità non sia stata creata come un insieme di uomini e donne programmati per compiere precise scelte e decisioni, ma è una comunità di soggetti liberi di scegliere fra il bene ed il male: un bene ed un male che non dobbiamo intendere come concetti morali ma piuttosto come azioni e decisioni coerenti o contrarie al volere di Dio ed al Suo piano creativo.

Certamente Dio sapeva che Adamo ed Eva, se lasciati liberi, avrebbero potuto peccare, ma ha permesso loro di decidere su quanto riguardava il loro operare e vivere nel giardino di Eden.

Noi sappiamo che la scelta della disubbidienza fu il peccato, fatica, sofferenza e morte furono le conseguenze che entrarono nella vita quotidiana dell'umanità: una decisione che tutti abbiamo subito perché ciascuno di noi nasce con la tendenza a peccare.

La tendenza a peccare sostiene l'inclinazione a percepirsi come una divinità che sceglie liberamente, senza dovere rendere conto a nessuno ignorando qualsiasi rapporto con il Signore.

Interessante però cogliere anche un altro presupposto che sarà necessario nella nostra riflessione: senza l'acquisizione della conoscenza del bene e del male prendere il frutto dell'albero della vita non sarebbe stato un evento pericoloso o dannoso.

Il principio che guida Adamo ed Eva non è più l'obbedienza, ma la scienza e la volontà autonoma, per cui ha realmente cessato di considerarsi creatura.

Oggi il tema dell'albero della vita e del suo frutto ha il proprio sfondo nel desiderio, o nel rischio, di volersi sostituire al Signore oppure di appropriarsi di quei misteri di Dio che sono vita e conoscenza che possono degenerarsi in oppressione e schiavitù anche attraverso l'eugenica od eugenetica.

Su questo ascoltiamo ancora quello che ci dice la Scrittura:

**Genesi 3:** <sup>22</sup> Poi Dio il SIGNORE disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto alla conoscenza del bene e del male. Guardiamo che egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre». <sup>23</sup> Perciò Dio il SIGNORE mandò via l'uomo dal giardino d'Eden, perché lavorasse la terra da cui era stato tratto. <sup>24</sup> Così egli scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino d'Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita.

L'eugenica, o eugenetica, è la teoria che si propone di ottenere un miglioramento della specie umana attraverso le generazioni operando interventi genetici che si propongono come cure che vengono effettuate ancora all'interno dell'utero materno ma che, se non utilizzate come azione preventiva delle malattie, potrebbero facilmente diventare strumenti per la costruzione di esseri umani con certe caratteristiche.

Penso che non sfugga a nessuno la similitudine tra una eugeneutica deviata e gli studi sulla razza condotti prima e durante la seconda guerra mondiale in Europa.

Questi temi etici sono fortemente legati al significato dei due alberi di Genesi e devono richiamare la nostra attenzione alla responsabilità umana rispetto al bene ed al male intesi come ubbidienza verso Dio e rivolta verso di Lui.

La forza e l'attualità del messaggio biblico sono sui principi di cui Dio ci rende partecipi ed ai quali rispondiamo gestendo la sapienza e la conoscenza con umiltà, proprio come Salomone che, consapevole della loro importanza chiede al Signore (**2Cr 1:10a**) *Dammi dunque saggezza e intelligenza,*

*perché io sappia come comportarmi di fronte a questo popolo; un popolo che oggi si trova a valutare la manipolazione genetica per diffondere i caratteri migliori, anche fornendo alibi ad eccidi razziali, oppure a costruire banche del seme ed alla ricostruzione artificiale dei tessuti, anche fornendo alibi per coloro che ritengono di potere vivere in eterno.*

L'ambito dell'eugenica non può essere separato dalla valutazione se quello che facciamo è per metterci al servizio di Dio, oppure al posto di Dio, per questo è materia che impone puntualizzazioni e discussioni in continua evoluzione, ma anche nella costante preghiera che lo Spirito Santo ci guidi ed illumini.